

territoriale”, come previsto dalla L.R. n. 11/1999. La stesura definitiva del Programma, è prevista per il 2002.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

L’attivazione del Fondo regionale per gli interventi speciali, relativamente all’annualità 2000/2001, ha come presupposto fondamentale l’adozione e/o l’aggiornamento del P.S.S.E e del P.O.A.

Il riferimento concreto alle esigenze locali permette alle Comunità montane di porre in essere azioni, di carattere trasversale, che abbracciano tematiche sociali, ambientale e culturale. La programmazione di queste azioni permette di acquisire una buona esperienza in materia di progettazione tecnico-amministrativa, efficace a sostenere lo sviluppo delle zone interne.

Ciò assume particolare importanza alla luce del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2002/2004 del luglio 2001, che prevede al punto 2.2. “Lo scenario della programmazione regionale “, tra gli obiettivi catalizzatori dell’azione del Governo Regionale: “Il riequilibrio territoriale tra le zone costiere e quelle interne, allo stato attuale non sufficientemente valorizzate sotto il profilo economico-produttivo e ancora significativamente svantaggiate in termini di dotazione di quei fattori che costituiscono le basi minime per uno sviluppo solido e duraturo”.

Gli obiettivi sopra richiamati comportano determinate iniziative appositamente predisposte dalla Giunta e/o dal Consiglio Regionale che hanno trovato una puntuale specificazione nell’articolato della Legge Finanziaria regionale 2002, laddove all’art. 4 sono state previste risorse per il sostegno alla pluriattività delle aree montane per un importo pari a 125 mila euro e contributi ai Comuni montani e alle Comunità montane per l’acquisto di autobus e minibus per il trasporto locale per le esigenze sociali del territorio montano, per un importo pari a 350 mila euro.

E’ stata inoltre prevista una riduzione dell’aliquota dell’imposta regionale sulle attività produttive, pari al 3,25%, per le imprese con sede nei comuni ricompresi nelle Comunità montane, con popolazione fino a 2000 abitanti.

L’art. 34 della suddetta Legge regionale prevede, altresì, lo stanziamento di risorse pari a 25 milioni di euro per interventi in favore delle aree interne, realizzati sulla base di progetti presentati dai Comuni, dalle Comunità montane e loro Consorzi e dai Consorzi industriali, aventi ad oggetto la realizzazione di opere infrastrutturali e l’acquisto di beni immobili da destinare alle attività produttive e al terziario.

Sempre nell’ambito delle iniziative programmate, è stata predisposta una bozza di provvedimento di Giunta regionale con il quale si è individuata la natura del Fondo speciale, previsto all’art. 5, comma 4, lettera c) della sopra richiamata Legge regionale n. 95/2000 e sono state stabilite le risorse, pari a 251.352,05 euro, destinate ad agevolare il sostegno ed il trasferimento di attività produttive nelle zone montane, attraverso l’attivazione di interventi di credito agevolato in favore delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali

(non all'ingrosso) turistiche e di servizi, aventi sede in Abruzzo, la cui attività non comporta "impatto ambientale".

Un ulteriore strumento di programmazione destinato allo sviluppo montano è quello indicato all'art.5, comma 4, lettera b) che individua nei progetti pilota le possibili azioni di sostegno ai programmi del DPEF attraverso la sperimentazione di nuovi modelli operativi, che richiedono una opportuna specificazione da parte della Giunta regionale.

Allo scopo di riequilibrare le situazioni di maggiore svantaggio socio-economico tra i Comuni appartenenti alle Comunità montane della Regione, la Giunta regionale procederà a stabilire i criteri ed a definire i parametri per l'individuazione delle zone che presentano i maggiori svantaggi naturali e socio-economici in ambito montano, così come risultano dalla classificazione del territorio montano, operata ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 95/2000.

Per il corrente esercizio finanziario la regione Abruzzo ha destinato 2.516 milioni di euro al fondo regionale della montagna per l'attuazione degli interventi speciali.

Utilizzo fondi montagna nel periodo 2000/2001.

Il fondo per gli interventi speciali relativo all'annualità 2000/2001 ha attivato risorse pari a 4.071.903,15 euro che le Comunità montane hanno utilizzato per attuare sia gli interventi previsti nei piani di sviluppo socioeconomici sia per la predisposizione e/o realizzazione dei programmi relativi all'attuazione dell'esercizio associato di funzioni.

A tal fine le Comunità montane hanno, indicato le seguenti tipologie di servizi: costituzione di strutture tecnico-amministrative, raccolta differenziata dei rifiuti, servizi alla persona, trasporto pubblico locale, sportelli informativi per i giovani e sportelli unici per le attività produttive. In quest'ultimo caso sono state presentate richieste anche per finanziamenti nell'ambito dei fondi comunitari (F.S.E.) finalizzate all'aggiornamento del personale.

E' utile segnalare come nei territori montani la Comunità montana riveste sempre più il ruolo di ente gestore di servizi collettivi così come previsto nella normativa vigente.

Interventi per lo sviluppo del turismo in montagna

Gli interventi a favore del settore turistico ripercorrono le linee di azione diffusamente già sperimentate in passato con la compartecipazione, nella spesa a livello comunale, di attività culturali e nel sostegno alla valorizzazione delle tradizioni locali.

Sono altresì previsti incentivi allo sviluppo delle attività scolastiche attraverso accordi con le scuole ed attivati punti di informazione turistica.

Interventi attivati con riferimento alla diffusione della cultura in montagna

Gli interventi riguardanti la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale attengono a progetti di recupero e/o ristrutturazione delle emergenze architettoniche, più significative della memoria storica del territorio montano, oltre che le opere d'arte (pittura, scultura e quant'altro).

Le iniziative in ordine alla creazione di musei e/o punti museali dimostrano l'interesse, sempre più esteso, per il patrimonio ambientale inteso nella sua accezione più ampia.

1.1.3 Regione Basilicata

Assetto istituzionale delle competenze

L'assetto delle competenze nella materia di attuazione della normativa sulla montagna muove da un'articolazione di tipo settoriale che chiama in causa vari Dipartimenti regionali, tra i quali, segnatamente, il Dipartimento agricoltura ed il Dipartimento ambiente e territorio.

L'amministrazione regionale ha avvertito l'esigenza di un maggior coordinamento tra i vari soggetti coinvolti, in particolare, instaurando un più proficuo rapporto di collaborazione con le due Province di Potenza e Matera, mediante l'individuazione di una struttura stabile deputata alla istruttoria tecnico – amministrativa del procedimento di approvazione dei Piani di Sviluppo delle Comunità montane, al fine di consentire una congrua valutazione in ordine all'impatto di strumenti programmatici di così rilevante importanza per le Comunità montane sulle scelte programmatiche operate su più vasta scala, a livello provinciale e regionale.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Non si è ancora dato corso al riordino normativo e territoriale delle Comunità montane della Regione; rimane confermato, a tal proposito, quanto anticipato nella relazione dello scorso anno in ordine ad un'ipotesi di tendenziale ridimensionamento del numero degli enti comunitari a fronte di un ampliamento delle attuali aree territoriali comprensoriali. E' allo studio, altresì, la fattibilità di un testo unico delle leggi sulla montagna, nell'intento di rilanciare, tra l'altro, la normativa regionale di recepimento della Legge n. 97/1994: la tematica è stata peraltro già sottoposta all'attenzione della Conferenza Permanente delle Autonomie, l'organismo di concertazione del sistema della autonomie locali della Regione istituito con Legge regionale n. 17/1996, che ha recepito le istanze di valorizzazione delle Comunità montane quali enti associativi per eccellenza deputati a svolgere un ruolo propulsivo nella gestione efficace ed efficiente dei servizi pubblici.

Merita di essere segnalata, infine, l'istituzione, con la Finanziaria regionale (L.R. n. 10/2002), di un Fondo di Coesione per il sostegno delle aree interne più svantaggiate del territorio regionale, con uno stanziamento, per il 2002, di una somma pari ad un milione di euro destinata a fronteggiare le problematiche dello spopolamento e delle realtà in condizioni di marginalità; l'individuazione dell'area dei bisogni ed i criteri e le modalità di gestione del fondo sono allo studio del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

L'utilizzo degli stanziamenti relativi agli esercizi finanziari 1995/1997 del Fondo per la montagna è stato indirizzato al finanziamento di "progetti di intervento" presentati dalle Comunità montane limitatamente ai seguenti campi di azione:

- iniziative di tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche
- iniziative di conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale;
- iniziative per la viabilità locale;
- iniziative per la gestione associata dei servizi pubblici locali.

Tale disciplina (transitoria) ha, peraltro, costituito implicitamente il quadro normativo di riferimento anche per l'attività programmatica delle Comunità montane relativa agli esercizi finanziari 1998 – 2000.

Si è, pertanto, ritenuto opportuno emanare una nuova direttiva di attuazione (Deliberazione della Giunta regionale n. 2790 del 29 dicembre 2000) al fine di disciplinare il passaggio dalla fase transitoria (*progetti di intervento*) alla fase a regime (*Piani di Sviluppo*) dell'attività delle Comunità montane.

I nuovi meccanismi di finanziamento attivati hanno determinato una indubbia accelerazione nella spesa delle risorse che alimentano il Fondo. In particolare, in relazione alle assegnazioni relative agli esercizi finanziari 1995/1997, sono stati ad oggi erogati circa 29.000 milioni di lire (pari a circa 15 milioni di euro), a fronte degli oltre 38.000 ripartiti (pari a circa 19.650 euro); degli 8.382 (pari a circa 4,300 milioni di euro) e dei 7.900 milioni di lire (pari a circa 4 milioni di euro) riferiti, rispettivamente, agli esercizi 1998 e 1999 è stato speso e liquidato il 50% circa.

I fondi 2000 sono stati ripartiti tra le Comunità montane della Regione con deliberazione di Giunta n. 1757 del 10 agosto 2001; il loro utilizzo ricalca quello degli esercizi precedenti, con una marcata prevalenza della tipologia afferente la viabilità rurale. Ad oggi si è dato corso a liquidazioni per un ammontare di poco superiore ai 1.000 milioni di lire (pari a circa 516.000 euro), a fronte degli oltre 5.000 milioni di lire ripartiti (pari a circa 2.550 mila euro).

Giova ricordare che con i fondi 2000 giunge a conclusione la fase transitoria, avendo tutte le 14 Comunità montane della Regione provveduto ad aggiornare o comunque ad adeguare i rispettivi Piani di Sviluppo. Le assegnazioni relative all'esercizio finanziario 2001

del Fondo regionale per la Montagna dovranno pertanto essere utilizzate per il finanziamento dei piani annuali operativi di esecuzione.

Mutui alle Comunità montane ex art. 34 Legge n.144/1999

L'attività di valutazione dei progetti presentati dalle Comunità montane ai sensi dell'art. 1 comma 2 D.M. Tesoro 28 gennaio 2000 è stata condotta dall'Ufficio Sviluppo Economico del Territorio, che ha espresso i pareri in merito ai progetti presentati entro la data del 31 luglio 2001.

Nel dettaglio, sono stati formulati n. 28 pareri positivi in relazione a progetti presentati nei termini prestabiliti e n. 5 pareri positivi per progetti pervenuti oltre i termini stabiliti; n. 5 proposte sono state, di contro, ritenute non valutabili, in quanto riconducibili a studi di fattibilità e non a realizzazione di opere.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale ed il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale.

Le strategie di sviluppo e gli obiettivi programmatici delineati nel Piano di Forestazione 2001, al pari degli obiettivi occupazionali, sono stati, in linea di massima, rispettati sia dalla Regione sia dagli Enti delegati. La spesa non si è discostata dai limiti programmati di lire 62.894.075.000 (pari a circa 32.450 mila euro).

Si è dato corso, altresì, ai lavori derivanti dall'Accordo di programma ENI-Regione per la "Valorizzazione ambientale delle zone interessate all'estrazione petrolifera", realizzando opere aggiuntive a quelle programmate nel Piano per un importo di circa 11 miliardi di lire (pari a circa 5,650 milioni di euro), che sono serviti al ripristino di aree particolarmente degradate dislocate nelle zone interessate dall'estrazione petrolifera.

La gestione dei progetti speciali, in aderenza al disposto della Legge regionale n. 42/1998 recante "Norme in materia forestale", è stata affidata alle quattordici Comunità montane.

L'Ufficio Foreste della Regione ha poi svolto, per l'ultimo anno, i lavori nelle foreste e nei vivai regionali raggiungendo gli obiettivi previsti nel Piano e preparandosi ad attuare, per il 2002, quanto previsto nell'art. 14 della precitata Legge regionale che delega agli Enti, a partire dal corrente anno, la gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale e dei vivai regionali.

Gli interventi realizzati nel corso del 2001 attraverso la gestione diretta delle strutture regionali possono così riassumersi: interventi per il miglioramento dei boschi (in particolare, diradamenti e spalcatore); interventi di ricostituzione dei boschi danneggiati da agenti patogeni (taglio e sgombero di piante morte o danneggiate e impianto di piantine nelle zone a scarsa copertura); interventi di sistemazione delle piste di servizio; realizzazione o riattamento recinzione accessoria ai rimboschimenti; lavori di ordinaria coltura e manutenzione dei vivai regionali.

Gli interventi a gestione delegata sono stati realizzati dalle Comunità montane, dalle Province, dall'Ente Irrigazione e dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, che hanno raggiunto la gran parte degli obiettivi previsti nei rispettivi piani annuali approvati, come è noto, con provvedimento della Giunta regionale.

Le linee operative degli Enti delegati nel corso del 2001 possono ricondursi alle seguenti tipologie: miglioramento dei boschi; interventi di ricostituzione dei boschi deperienti; interventi di rimboschimento; cure colturali ai rimboschimenti effettuati negli anni precedenti; realizzazione e/o riattamento delle recinzioni accessorie ai rimboschimenti; riattamento piste di servizio mediante riparazione delle buche e ripulitura delle cunette; manutenzione ed apertura di viali parafuoco; servizio di vigilanza antincendio.

Il Piano di Forestazione 2002 ha previsto le seguenti principali poste finanziarie: 28.733.595,67 euro (pari ad oltre 55 miliardi di lire) quali risorse per la gestione delegata (fondi ordinari, fondi Programmi Operativi Regionali (POR) Misura I.2, fondi accordo di programma) e 258.276 euro (circa 500 milioni di lire) per la gestione diretta.

A tal riguardo, la Regione ha già provveduto a trasferire agli Enti delegati il 50% dei fondi ordinari previsti nel Piano, per un ammontare complessivo di circa 10 milioni di euro (circa 20 miliardi di lire), realizzando in tal modo una delle più rilevanti novità previste, vale a dire quella di trasferire agli enti medesimi le risorse spettanti contestualmente all'apertura dei cantieri.

Per quanto concerne gli obiettivi, il Piano 2002, quale anticipazione del Programma Pluriennale di Forestazione, ha previsto che gli interventi tecnici debbano essere in sintonia con quanto previsto nel POR 2000 – 2006. Più in generale la Regione, al fine di una corretta e puntuale gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale, ha come obiettivo prioritario e strategico, nel medio periodo, l'asestamento forestale di tutti i boschi di proprietà pubblica, in modo che sia garantita una gestione adeguata, sostenibile, economicamente valida e controllata del patrimonio forestale regionale.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna, anche per la valorizzazione dei prodotti tipici agro-alimentari

La Regione si sta attivando per dare concreta attuazione agli interventi programmati con i fondi rivenienti dalla Unione Europea. Si rammenta, a tal riguardo, che il Piano regionale di sviluppo rurale per il settennio 2000–2006, finanziato dal FEOGA – G e complementare al POR Basilicata, è finalizzato ad intervenire su tutti i processi tesi a valorizzare le risorse naturali, ambientali, umane e territoriali, ossia tutte quelle azioni tra i cui obiettivi specifici rientrano:

- il miglioramento delle condizioni di vita e di produzione delle aree rurali;
- l'inserimento di giovani in agricoltura e la ricomposizione fondiaria;
- la valorizzazione delle risorse naturali creando sinergie tra agricoltura e ambiente;
- il miglioramento ed il riconoscimento della salubrità e della qualità delle produzioni locali.

Le quattro Misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) non sono riferibili alle aree montane *tout court*, ma investono generalmente (ad eccezione della specificità delle zone interessate dalla Misura 2) la totalità del territorio regionale e mirano:

- a favorire il ricambio generazionale in agricoltura (M. 1 - "Prepensionamento", con un costo totale di 2,05 Meuro);
- a concedere un aiuto diretto al reddito degli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate e nelle zone soggette a vincolo ambientale (M. 2 - "Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali", con un costo totale di 9,33 Meuro);
- a promuovere interventi a favore di un'agricoltura sostenibile, attraverso azioni riguardanti l'impiego di tecniche produttive in grado di conservare all'interno dell'azienda agricola particolari elementi naturali, di fornire prodotti di qualità e compensare gli agricoltori per l'attività di conservazione degli agroecosistemi (M. 3 - "Misure Agroalimentari", con un costo totale di 19,83 Meuro);
- ad aumentare la superficie boscata regionale (M. 4 - "Imboschimento superfici agricole", per un costo totale di 5,76 Meuro).

Da ricordare anche la Misura IV.11 del POR "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità", all'interno dell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" che, con un piano finanziario complessivo di 7,99 Meuro, mira ad incentivare la commercializzazione di prodotti a Denominazione di Origine Controllata (DOC), Denominazione di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP), Indicazione Geografica Tipica (IGT) e con attestati di specificità alimentare, dei prodotti biologici e con marchi di qualità certificati dalle competenti autorità, nonché alla conservazione della memoria storica ed alla presenza dell'attività agricola ed agro-alimentare delle aree rurali, attraverso la riscoperta di prodotti e sapori.

Sono stati realizzati o sono in via di ultimazione, inoltre, gli interventi programmati dalle Comunità montane, con le risorse rinvenienti dal Fondo regionale per la Montagna, relativi a migliorie alle infrastrutture rurali (adeguamento rete viaria di collegamento delle contrade rurali con i centri abitati; piccoli interventi di adeguamento e di gestione della risorsa idrica per una valorizzazione delle produzioni agricole, nonché di adduzione idrica per uso potabile; concessione di contributi in c/c per allacciamenti elettrici ad aziende agricole ed a case sparse nei comprensori comunitari; ecc.).

Agenzia Lucana per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura

Particolare menzione meritano le attività poste in essere dall'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ALSIA) che, istituita con Legge regionale n. 38/1996, costituisce lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agro - alimentare, con delega alla gestione dei Servizi di sviluppo agricolo.

L'Agenzia ha dato corso, in particolare, ad un insieme articolato di attività di informazione, di trasferimento dei risultati della ricerca, di promozione commerciale, di servizi specialistici di supporto sull'intero territorio regionale, il tutto realizzato, prevalentemente, attraverso il sistema delle Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative. Ciascun'Azienda ha quindi incentrato la propria attività sulle specificità dei sistemi agricoli

dell'area di riferimento ed ha realizzato programmi comunitari, nazionali, interregionali e regionali.

Con Agenda 2000, come è noto, l'Unione Europea propone un nuovo modello di agricoltura nel quale lo sviluppo rurale è assunto come prospettiva strategica; all'agricoltura viene riconosciuto un ruolo ampio non solo nella produzione di materie prime ma anche nella tutela e valorizzazione del territorio. In questo ambito, pertanto, la promozione e la valorizzazione delle attività agricole nelle aree montane è sicuramente un aspetto centrale in una regione come la Basilicata il cui territorio è prevalentemente montuoso.

Le attività sono poste in essere, tra l'altro, in perfetta sintonia con i Piani di sviluppo delle Comunità montane, degli Enti Parco, dei GAL, delle opere pubbliche con l'obiettivo di porre in relazione la moltitudine di soggetti che operano in agricoltura delimitando precisi spazi di collaborazione e puntuali ambiti di competenze nei quali innescare utili sinergie.

In particolare, l'ALSIA ha stabilito rapporti di collaborazione con talune Comunità montane, definendo protocolli d'intesa per l'assistenza alla programmazione ed alla progettazione di interventi in materia di sviluppo agricolo e rurale. Ulteriori protocolli sono stati definiti: con il Parco Nazionale del Pollino, mediante convenzione già stipulata per la valorizzazione, con il marchio del Parco, dei prodotti tipici e biologici (importo del progetto di 2,25 miliardi di lire, pari a circa 1 Meuro) e cofinanziamento alla costituzione dell'Azienda dimostrativa dell'ALSIA nel comune di Rotonda (finanziamento 250 milioni di lire, pari a circa 129 mila euro); con il Parco Regionale delle Chiese Rupestri, con la partecipazione ad un progetto LIFE per il recupero di un area distrutta da un incendio e attività di informazione sul territorio; con il Parco Regionale di Gallipoli Cognato, per la valorizzazione dei prodotti dell'allevamento podolico e l'attività di informazione sul territorio.

L'ALSIA, nel corso del 2001, ha realizzato i seguenti programmi:

- Programma di divulgazione agricola, finanziato nell'ambito del Programma Operativo Plurifondo *“Azioni Programmatiche per lo sviluppo rurale, l'adattamento e la diversificazione del settore agricolo in Basilicata”* di cui al Reg. CEE 2085/1993 e del Programma Operativo Multiregionale (POM) *“Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura”* di cui al Reg. CEE 2081/1993 nel cui ambito sono state realizzate le seguenti azioni:
 - *Attività di divulgazione (orientamento tecnico e informazione)*: sono stati realizzati numerosi campi e prove dimostrative nell'ambito dei vari comparti produttivi, riunioni di gruppo, seminari e convegni, viaggi di studio e visite guidate nella direzione di trasferire le innovazioni nel sistema agroalimentare ed agroindustriale lucano.
 - *Servizi tecnici di supporto ed azioni orizzontali*: informazioni agrometeorologiche, servizi telematici, aggiornamento e documentazione, servizio di difesa integrata delle colture, produzione di insetti utili per la difesa biologica.
 - nell'ambito del Programma di Sperimentazione finanziato dal medesimo Programma Operativo *Sottoprogramma n. 3 – Servizi di Sviluppo Agricolo: Misura 3.1 per le attività di ricerca e sperimentazione agricola*;
- Programma di sperimentazione finanziato dall'ALSIA:
 - nell'ambito del programma Operativo Multiregionale *“Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura”*. La Misura 2 *“Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca”*.

Si tratta di un programma che ha avuto sicuramente rilevanza strategica per il nostro paese e le Regioni coinvolte. La misura, infatti, ha generato un sistema relazionale altamente complesso e variegato, tra numerosi soggetti operanti in ambiti di competenze e di contenuti molto diversi.

- Programma Interregionale Agricoltura e Qualità: finalizzato a realizzare una serie di misure relative alla ricognizione delle produzioni tipiche, alla stesura dei disciplinari di produzione, all'accreditamento di laboratori di analisi, alla promozione e sostegno per l'avviamento di organismi di controllo e garanzia ed alla realizzazione di interventi di assistenza tecnica; interscambio di dati, informazioni e prodotti agrometeorologici; verifica dell'efficienza delle macchine irroratrici.

L'ALSIA, nel 2002, ha attivato altresì un insieme di servizi reali alle imprese. Si tratta di servizi finalizzati alla consulenza tecnica ed organizzativa alle imprese singole ed associate lungo tutte le fasi della filiera, dalla produzione della materia prima alla commercializzazione.

I servizi fruibili da parte degli imprenditori agricoli sono i seguenti :

- *Servizio agrometeorologico lucano (SAL)* i cui obiettivi e finalità sono quelli di fornire un supporto informativo di tipo specialistico nel settore agrometeorologico e previsionale all'utenza regionale ed extraregionale per l'ottimale gestione delle loro attività operative.
- *Servizio di difesa integrata (SeDI)* che si propone gli obiettivi e le finalità di monitorare a livello comprensoriale la situazione fitosanitaria delle principali colture agrarie e forestali.
- *Servizio di taratura macchine irroratrici* con obiettivi e finalità di ottimizzare la distribuzione sulle colture dei formulati antiparassitari riducendo il loro impatto sull'ambiente e sugli operatori, fornendo indirizzi ed assistenza tecnica per l'applicazione della "buona pratica agricola".
- *Servizio tracciabilità e qualità delle produzioni (T&Q)* con obiettivi e finalità di fornire informazioni, consulenza specialistica ed assistenza tecnica finalizzata alla realizzazione della tracciabilità dei prodotti agricoli ed agroalimentari lucani e della telematica.
- *Rete di informazione di contabilità agricola (RICA)* su delega del Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale, firmatario con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) di una convenzione di attuazione, l'Agenzia gestisce la rete di informazione di contabilità agricola (RICA). Gli obiettivi per il corrente anno sono: la strutturazione del servizio; la formazione del campione di aziende test da monitorare; la raccolta, l'archiviazione, l'elaborazione di base e la trasmissione all'INEA dei dati contabili; la diffusione tra gli imprenditori dei moderni sistemi di contabilità agricola ed infine l'impostazione di un osservatorio nell'economia del settore agricolo da attivare nella campagna 2003.
- *Servizi zootecnici* avente obiettivi e finalità di costituire, in collaborazione con le Associazione Provinciale Allevatori (APA), una struttura di monitoraggio permanente delle parassitosi zootecniche di maggiore importanza economica, e con i Servizi veterinari dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL).

Nell'ambito delle iniziative di trasferimento dei risultati delle attività di ricerca Piani Operativi Plurifondo (POP) e POM, l'Agenzia ha realizzato due progetti di formazione finalizzati:

- Progetto "Incubatore di tecnici agricoli", elaborato con l'Istituto professionale per l'agricoltura della Basilicata, finalizzato alla formazione specialistica ed all'inserimento

di almeno 25 giovani diplomati all'anno. Il progetto prevede l'analisi e il monitoraggio del fabbisogno di tecnici agricoli collegato alle iniziative di sviluppo finanziate dal POR 2000/2006; l'attività di formazione finalizzata alla domanda dell'impresa; l'inserimento nell'impresa mediante attività di formazione – lavoro. L'iniziativa, già presentata alla Regione, è coerente con le misure del Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola (FEOGA) e FSE del POR;

- Progetto “Tecnici esperti di zootecnia biologica” già finanziato ed in corso di realizzazione con Università e Istituto Pilota di Potenza.

Nel corso del 2002 l'Agenzia deve inoltre attuare la Misura IV.17 del POR 2000-2006 “Formazione degli operatori agricoli” con un impiego di risorse di circa 1.000 Meuro. I compiti che lo stesso Programma assegna direttamente all'Agenzia riguardano:

- attività di formazione e aggiornamento degli imprenditori agricoli e della manodopera agricola;
- formazione e tutoraggio dei giovani imprenditori agricoli selezionati con il bando che la Regione ha già emanato.

Un segmento di attività di nuova costituzione, nato sulla scorta delle esigenze di adattamento del mondo produttivo all'evoluzione dei consumi alimentari verso produzioni di qualità e garantite, è quello dei progetti pilota. Contemporaneamente è sorta una domanda forte in base all'orientamento della politica agricola regionale che, con specifici bandi, ha promosso il sostegno a progetti di filiera ed alla certificazione. L'ALSIA in questa fase ha operato soprattutto sulle filiere produttive di nicchia che non hanno trovato interesse economico di partnership locali. L'azione dell'Agenzia si è sviluppata in due direzioni:

- L'adesione all' Istituto Mediterraneo di certificazione prodotti e processi settore agroalimentare (IS.ME.CERT), consorzio pubblico campano autorizzato a certificare, ma in grado di fornire anche supporti specifici in materia per la formazione del personale, l'aggiornamento normativo, la progettazione di interventi di promozione, ecc.;
- La promozione e il sostegno (grazie alla riqualificazione del Programma interregionale agricoltura e qualità) per la nascita di Consorzi di tutela e la predisposizione di progetti di filiera (collegati all'applicazione del bando FEOGA del POR 2000/2006) che, nel secondo semestre dell'anno, si è concretizzata per i seguenti prodotti: canestrato di Moliterno, pecorino di Filiano, carne podolica, Peperone di Senise, miele lucano, pane di Matera, salumi di Tricarico, prodotti biologici per la ristorazione collettiva, fagiolo di Sarconi, vino IGT Alta Val d'Agri, Certificazione ambientale in Val Sarmento, sistema produttivo locale per la Città di Matera, promozione e valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura biologica nel Parco del Pollino ed Agriturismo.

Nel corso del 2001 sono giunti a conclusione numerosi progetti di ricerca e sperimentazione. Questi risultati rappresentano un patrimonio conoscitivo di notevole importanza ed è opportuno valorizzarli attraverso un'azione specifica di divulgazione per comparto produttivo da collegare alle politiche strutturali 2000-2006 che il Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale della Regione Basilicata ha attivato in favore delle filiere agroalimentari con particolare riferimento:

- all'attuazione delle Misure dell'Asse IV del P.O.R. 2000-2006 ed ai Progetti di Filiera;
- all'attivazione di eventuali distretti agricoli e/o sistemi produttivi locali;
- alla legge 488;
- ai Patti territoriali;
- alla costituzione di Consorzi di tutela ecc...

Si sta provvedendo, quindi:

- all'acquisizione dei risultati delle ricerche realizzate in ambiti di interesse per la Regione Basilicata da organizzare per filiera produttiva;
- all'analisi delle ricerche per comprenderne la trasferibilità nei sistemi produttivi della Basilicata a supporto delle partnership che si sono costituite per la realizzazione dei progetti filiera;
- alla realizzazione dei dossier per settore/comparto di interesse;
- al trasferimento dei risultati delle ricerche attraverso adeguate metodologie di divulgazione agricola.

L'ALSIA ha infine gestito oltre 8.000 domande di finanziamento che hanno mobilitato mediamente 70 - 80 miliardi di lire all'anno per le casse degli agricoltori. Si tratta degli aiuti al reddito sostenuti dai Regolamenti CE 2078/1992, sull'agricoltura a basso impatto ambientale, e 2080/1992, sul rimboschimento che, per essere erogati, richiedono l'attuazione di fasi di raccolta e informatizzazione delle domande, di istruttoria, di collaudo e di controllo in campo, di elaborazione degli elenchi di pagamento, di collegamento operativo con l'AGEA nazionale.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi.

Dal punto di vista organizzativo, si conferma l'assetto già descritto nella relazione dello scorso anno che demanda al Coordinamento Regionale del C.F.S. di Potenza (C.O.R.) il controllo operativo delle forze preposte alla salvaguardia del patrimonio boschivo dagli incendi, il coordinamento degli interventi terrestri e l'inoltro al Centro Operativo Aereo Unificato delle richieste di intervento aereo.

Il 2001 è stato il primo anno di impiego delle squadre di pronto intervento, in attuazione dell'art. 11 della n. 42/1998 e l'esperienza è da ritenersi nel complesso positiva, in quanto ha comportato una riduzione delle superfici boscate percorse da incendi e la disponibilità di ulteriori forze a terra disponibili per le attività di spegnimento.

Dal 16 luglio al 31 agosto 2001 è stato altresì attivato il servizio aereo di spegnimento incendi boschivi, con l'attivazione delle basi operative di S. Andrea di Atella e di Metaponto. In supporto agli elicotteri regionali, il Dipartimento della Protezione Civile ha reso disponibile per la nostra Regione un servizio di sperimentazione di nuovi velivoli adibiti alla prevenzione ed allo spegnimento degli incendi.

Con il Piano Antincendio 2002 che, come è noto, è ormai parte integrante del Piano annuale di Forestazione, si portano avanti e si completano le innovazioni avviate nel 2001:

- a) la formazione di nuclei operativi di pronto intervento;
- b) l'equipaggiamento a norma del Decreto 626/1994 delle squadre di pronto intervento.

Vengono perseguiti inoltre nuovi obiettivi ispirati alla teoria dell'*integrated fire management*, quali:

- a) un'accurata diagnosi del fenomeno degli incendi boschivi applicando il metodo Delphi basato su strumenti tipici delle scienze sociali (ad es., somministrazione di questionari a

- gruppi selezionati di interlocutori, buoni conoscitori del territorio e delle sue problematiche);
- b) iniziative di informazione e sensibilizzazione mirate principalmente al mondo scolastico (con la finalità di dar vita ad un Progetto di Educazione Ambientale, destinato ai ragazzi delle scuole medie ed elementari del territorio regionale)
 - c) identificazione dei responsabili degli incendi ed applicazione di misure più severe ed efficaci per il tramite di una più stretta collaborazione con le forze dell'ordine;
 - d) incisività e rigore nell'applicazione delle norme previste ex lege 353/2000, che limitano e/o impediscono trasformazioni di destinazione d'uso delle superfici di qualsiasi tipo percorse dal fuoco.

L'ammontare complessivo delle risorse occorrenti per dare attuazione al Piano 2002 è pari a 2.313.760 euro.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Sono in fase di completamento le iniziative intraprese dalle Comunità Montane per la realizzazione, con fondi rivenienti da finanziamenti regionali e comunitari, di canili e piattaforme comprensoriali per lo stoccaggio ed il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. E' di questi giorni, tra l'altro, l'inaugurazione di un mattatoio che serve l'intero territorio comprensoriale della Comunità montana Camastra Alto Sauro e che verrà gestito da personale comunitario specificamente addestrato.

Si è quindi provveduto ad organizzare, anche per il corrente anno scolastico ed in collaborazione con gli Istituti superiori del territorio comunitario, servizi di trasporto per consentire i rientri pomeridiani agli alunni pendolari ammessi ai corsi di recupero.

Da segnalare, infine, nel quadro delle iniziative volte alla diffusione delle attività produttive, la realizzazione di zone PIP comprensoriali e la gestione, da parte di talune Comunità montane, delle funzioni di sportello unico per le attività produttive per un sistema di servizi unificati per le imprese.

Interventi riguardanti il turismo in montagna

A seguito della deliberazione CIPE del 1° febbraio 2001, sono state assegnate risorse per l'attuazione del Programma APE - Appennino Parco d'Europa - con attribuzione alla Basilicata di 5 miliardi di lire. La stessa Regione ha poi imputato un cofinanziamento di ulteriori 5 miliardi di lire, a valere sui fondi strutturali della Misura 1.4 "Rete Ecologica" dell'Asse 1 - Risorse Naturali del POR 2000 - 2006, azione B e , con deliberazione di Giunta regionale n. 2277 del 22 ottobre 2001, ha disposto l'approvazione dei progetti presentati dagli enti locali al fine di attivare le previste procedure di finanziamento.

Le azioni progettuali candidate alla prima fase del Progetto APE "L'Appennino meridionale il monachesimo ed il latifondo agrario (ivi compresa la Via Istmica e l'antica Lucania)" spaziano dalla valorizzazione della viabilità minore e della sentieristica (C.M.

Basso Sinni) al recupero delle chiese rupestri del Parco della Murgia Materana (Ente Parco Regionale Chiese Rupestri del Materano), passando per le vie del tartufo lucano (C.M. Alto Sinni) e per la realizzazione di un ecomuseo del Pollino (Ente Parco del Pollino).

Nel quadro delle iniziative riconducibili alla Legge regionale 14 aprile 2000, n. 51 recante “Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Basilicata”, merita di essere segnalato il “Progetto Sentieristica” presentato dalla C.M. Val Sarmento, il cui territorio è ricompreso interamente nel comprensorio del Parco Nazionale del Pollino. Scopo dell’azione proposta è quello di promuovere l’attività escursionistica nel territorio comprensoriale di competenza, attraverso l’individuazione ed il recupero di una rete di sentieri caratterizzati da particolare valenza naturalistica e scientifica. L’importo complessivo richiesto ammonta ad oltre 3.615 Meuro.

Interventi riguardanti la diffusione della cultura in montagna.

Da segnalare l’iniziativa della Comunità montana Val Sarmento che ha elaborato il progetto per creare una rete europea della musica tradizionale nell’ambito del Programma “Cultura 2002” – Azione 2. Il progetto, inviato alla Commissione Europea per essere candidato a finanziamento, avrà una durata di tre anni e coinvolgerà le aree rurali appartenenti a cinque Paesi dell’Unione Europea.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Con il Programma di Interesse Comunitario (PIC) Leader II Basilicata sono stati finanziati, come peraltro già evidenziato nella precedente relazione, i Piani di Azione Locale (PAL) multisettoriali di dieci Gruppi di Azione Locali (GAL) e monotematici di due operatori collettivi che hanno realizzato, fino al 31 dicembre 2001, gli interventi previsti nei rispettivi Piani su quasi tutto il territorio regionale.

Nell’intento di progettare azioni a carattere integrato e multisettoriale, i GAL hanno individuato innanzitutto dei temi catalizzatori in relazione ai quali poi sviluppare la propria strategia di intervento. Prevalente è stato quello “*turismo rurale*”, intorno al quale sono state definite ed attivate azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio naturale con le attività dirette a migliorare l’organizzazione dell’offerta turistica ed a favorire la commercializzazione di prodotti agricoli e artigianali.

Si ricordano, a titolo esemplificativo, il PAL del GAL ASI-BC, il cui obiettivo è stato quello di realizzare un Centro di educazione ambientale. Inoltre il GAL ha finanziato l’allestimento di un centro ippoturistico zonale e di un itinerario collegato - allo scopo di fornire servizi legati al turismo equestre e di rendere fruibili i siti naturalistici, storico-culturali e archeologici dell’area - nonché la realizzazione di un progetto di cooperazione transnazionale mirato a favorire il trasferimento di competenze e know-how e la formazione degli operatori sul tema.

Il GAL COSVEL, oltre ad attivare azioni di recupero del patrimonio culturale e

ambientale delle comunità rurali, ha realizzato, attraverso il recupero di abitazioni localizzate nei centri storici e non più utilizzate, circa 100 posti letto, nei Comuni di competenza del PAL.

Di particolare rilievo nel PAL del GAL CSR "*Marmo Melandro*" è il progetto "Suoni e luci dalla storia" che, con il recupero dei borghi di epoca medioevale di Brienza e Muro Lucano, attraverso la messa in scena di spettacoli di illuminazione e suoni, mira ad accrescere la componente turistica nella zona.

La strategia di intervento del PAL del GAL "*Le Macine*" è stata quella di esaltare la vocazione turistica dell'area attraverso lo sviluppo del turismo rurale e la promozione dei prodotti artigianali e agroalimentari; ciò sia per le grandi valenze naturalistiche e antropologiche del Parco Regionale di Gallipoli-Cognato-Piccole Dolomiti Lucane sia per quelle storico-culturali della Collina Materana e del Medio Basento. L'obiettivo è stato raggiunto mediante il recupero di edifici rurali (masserie) abbandonati e di proprietà pubblica al fine di sfruttarli come punti di snodo di itinerari agrituristici ed escursionistici e mediante la ricostruzione di percorsi tematici: storici, letterari, gastronomici e naturalistici. Si è provveduto inoltre, al recupero di alcuni centri storici e di borghi rurali attraverso interventi di arredo urbano e di ripristino dell'illuminazione pubblica.

Il GAL SSR ha realizzato uno sportello in Rete per gli operatori turistici ed agrituristici al fine di attivare un sistema di prenotazione telematica.

Il GAL "*Sviluppo Vulture*" ha concentrato gli interventi di turismo rurale in due principali azioni: la creazione del "Centro della civiltà dell'Aglianico" nel Palazzo Giustino Fortunato di Rionero in Vulture e la "Realizzazione di itinerari turistici basati sui prodotti simbolo" mediante progetti relativi al miglioramento di strutture agrituristiche, che consistevano nella realizzazione di manifestazioni di promozione dei prodotti simbolo.

Le modalità d'intervento del Piano di Azione Locale a cura dell'*Operatore Collettivo(OC) Piani e Programmi di Azione Locale* hanno contribuito a rivitalizzare il territorio rurale della Comunità Montana per mezzo di un'azione integrata volta alla valorizzazione della memoria storica dell'area. Il PAL, di carattere monotematico e del quale si è dato già conto lo scorso anno, ha realizzato una serie di interventi riconducibili a due iniziative guida: il Gran percorso del Brigantaggio ed il Parco della Grancia; il fine delle due iniziative è stato quello di contribuire allo sviluppo del territorio rurale per mezzo della riscrittura di una pagina della storia lucana legata al fenomeno del brigantaggio, rafforzando l'identità locale ed il senso di appartenenza della popolazione ad un territorio più vasto di quello del comune di residenza.

La strategia programmatica del PAL del GAL "*Bradonica*" è stata imperniata sulla valorizzazione ed il potenziamento delle tradizioni produttive locali, finalizzata alla riduzione delle "discontinuità territoriali" che conducono ad un isolamento dell'area.

L'obiettivo prioritario alla base della strategia del PAL di "*Lucania Leader II*" è stato il rafforzamento del tessuto delle piccole e medie imprese operanti nel campo agroalimentare e delle imprese artigiane, attraverso la concessione di piccoli aiuti economici. Fra gli interventi programmati a favore delle imprese riveste importanza prioritaria anche la

diffusione di informazioni relative alle leggi di incentivazione comunitarie, nazionali e regionali, attraverso la realizzazione di sportelli informativi e la predisposizione di assistenza amministrativa in fase di *start-up* aziendale e tutoraggio in fase di attuazione. L'obiettivo più a lungo termine del PAL, infatti, è quello di creare, attraverso il GAL, una vera e propria agenzia per lo sviluppo del territorio, al fine di frenare lo spopolamento della zona e soprattutto l'emigrazione dei giovani.

Infine il PAL dell'OC "A.PRO.CE.L." ha puntato ad un miglioramento dei redditi dei produttori agricoli e della qualità della vita nell'area di intervento per mezzo di un aumento della competitività delle produzioni locali, con l'utilizzo di nuove varietà di cereali per ottenere un sensibile miglioramento qualitativo.

Il Programma LEADER II ha inoltre finanziato progetti di cooperazione transnazionale con l'obiettivo di promuovere scambi di esperienze e progettazione di prodotti e servizi tra realtà territoriali appartenenti ad almeno due Stati membri. Quasi tutti i GAL e OC hanno infatti realizzato uno o più progetti di cooperazione transnazionale grazie anche all'ausilio di una Rete Leader nazionale ed europea che ha consentito, attraverso l'organizzazione di una banca dati dei progetti LEADER, una maggiore informazione sulle opportunità esistenti e sui risultati conseguiti nei territori appartenenti ai diversi stati membri.

Il PIC INTERREG II C, concluso nel dicembre 2001, ha registrato la partecipazione della Regione su alcuni progetti che hanno avuto per tema principale lo sviluppo delle aree interne e delle aree di montagna:

- Progetto "Reti degli spazi fragili" – Presentato dalla regione Umbria, quale capofila, con l'adesione di Basilicata, Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta e, come partner straniero, della Spagna, ha ricevuto un finanziamento complessivo di 440.000 euro, con un'assegnazione alla Regione Basilicata di 32.833 euro (il progetto regionale prevedeva la realizzazione di una porta di accesso telematica insediata nel Parco di Gallipoli Cognato, al fine di agevolare l'immissione in un mercato più ampio delle piccole e medie attività produttive, della trasformazione dei prodotti agro-silvo-pastorali e del turismo);
- Progetto "Sistema Mediterraneo di itinerari nei Parchi Naturali e Culturali: PAN" – Presentato dalla Regione Toscana, quale capofila, ha beneficiato di un finanziamento complessivo di 555.560 euro, con un'assegnazione alla Basilicata di 84.600 euro (la Regione ha individuato nei Parchi regionali di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane e delle Chiese Rupestri del Materano il "sistema alternativo al sistema marino" per definire un pacchetto promozionale attraverso una *web* da inserire in un sito creato dalla capofila).

Per il nuovo periodo di programmazione 2000–2006, il PIC INTERREG è stato riproposto dalla Commissione europea ed in questi mesi si stanno approntando i progetti da candidare al finanziamento.

1.1.4 Regione Calabria

Assetto istituzionale delle competenze

Gli interventi regionali a favore della montagna sono disposti prevalentemente dai Dipartimenti Agricoltura, Ambiente, Foreste e Forestazione e sono attuati attraverso l'Azienda forestale regionale (A.Fo.R.) e l'Agenzia per i servizi in agricoltura (ARSSA).

Va sottolineato in particolare che la Regione Calabria è responsabile della materia "Politiche della Montagna" all'interno della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome. In relazione a ciò è stato costituito, presso il Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale, una apposita struttura di coordinamento, che opera in stretto collegamento con il Settore Affari Istituzionali e mediante un Gruppo di lavoro intersettoriale istituito ai sensi dell'art. 29 della Legge regionale n. 4/1999.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

La Regione Calabria, con la legge 19 marzo 1999, n. 4, ha riordinato le Comunità montane ed attuato la legge n. 97/1994 .

Relativamente all'attuazione del D.Lgs. n. 267/00 (T.U. degli Enti Locali), la Giunta regionale ha approvato un disegno di legge "Ordinamento delle Comunità montane", che disciplina la determinazione degli ambiti territoriali e la modalità di costituzione delle Comunità montane, le modalità di approvazione dello Statuto, i procedimenti di programmazione, i criteri di ripartizione dei finanziamenti e i rapporti con gli altri enti operanti nei medesimi ambiti territoriali.

Per quanto attiene la determinazione degli ambiti territoriali delle Comunità montane, il progetto di legge individua gli stessi in relazione alle funzioni che il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali attribuisce alle Comunità montane individuandole come "Unioni di Comuni", costituite per la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio delle funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali.

La volontà espressa dagli Enti locali sulla determinazione degli ambiti territoriali, costituisce perciò la base di partenza per le valutazioni che la Regione deve avviare al fine di procedere alla delimitazione dei confini delle Comunità montane.

Il progetto di legge delegifica il procedimento di costituzione delle Comunità montane.

La perimetrazione, precedentemente disposta con Legge regionale, in coerenza con l'art. 27 del D.Lgs. n. 267/2000, viene deliberata dalla Giunta regionale a seguito del procedimento di concertazione con gli Enti locali.

Si assume così la concertazione come metodo ordinario di regolazione e di sviluppo dei rapporti interistituzionali.